

# Gd'I

GALLERIE D'ITALIA

PIAZZA SCALA  
MILANO



FONDAZIONE  
CINETECA  
ITALIANA



## LA GRANDE GUERRA

rassegna cinematografica

15.01.2015 - 30.07.2015

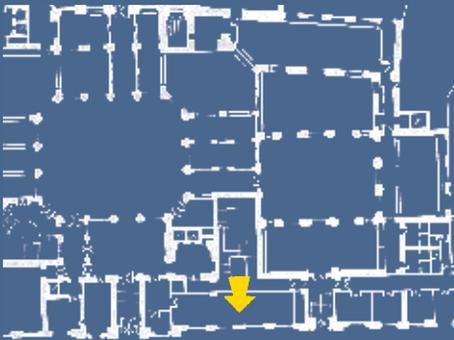


**15.01.2015 - 30.07.2015**

**Milano , Gallerie d'Italia, Piazza della Scala 6**

La rassegna cinematografica si tiene a Milano presso la sala didattica delle Gallerie di Piazza Scala e nelle sedi delle Gallerie d'Italia di Vicenza e Napoli. Per ampiezza, diversità, rarità e qualità delle opere, il programma cinematografico è uno dei più esaustivi sull'argomento in grado di fornire uno sguardo di insieme ricchissimo di informazioni, punti di vista e riflessioni sulla Grande Guerra, e di tenerne viva la memoria, soprattutto presso le generazioni più giovani.

*Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti*



▲  
Ingresso Piazza della Scala

*Testi*

Matteo Pavesi

*Crediti fotografici*

Fondazione Cineteca Milano

*Realizzazione editoriale*

Nexo, Milano

© 2014, Intesa Sanpaolo

Finito di stampare nel mese  
di dicembre 2014

# LA GRANDE GUERRA

rassegna cinematografica



La mostra *La Grande Guerra. Arte e artisti al fronte*, realizzata nella sede milanese delle Gallerie d'Italia, considera, oltre gli anni drammatici del conflitto, un arco cronologico assai più ampio che va dall'ultimo decennio dell'Ottocento alla stagione del dopoguerra che vede saldarsi le celebrazioni della vittoria con la nascita e l'affermazione del Fascismo. In questo periodo di decisivi rivolgimenti storici e sociali anche la letteratura, la musica e le arti vivono profondi mutamenti, riflettendo un mondo che cambia, il "tramonto dell'Occidente". Mentre nasce e si afferma una nuova forma d'arte, il cinema, che nel suo linguaggio dinamico sembra sommare tutte le altre arti.

Questa straordinaria rassegna di film, selezionati dalla Fondazione Cineteca Italiana, va considerata come un fondamentale complemento alla mostra. Sono stati infatti proposti alcuni capolavori, come *Assunta Spina* del 1915 o *Cenere* del 1916, unica interpretazione cinematografica della divina Eleonora Duse, che dimostrano come anche l'Italia abbia partecipato in quegli anni all'affermazione del grande cinema muto. Ma non mancano anche film e documentari di guerra che possono, come avviene del resto anche nello stesso percorso espositivo, essere confrontati con le immagini realizzate, sempre al fronte, dai pittori soldati come Funi, Sironi, Bucci, Sartorio. È significativo come quest'ultimo, il maggiore interprete del nostro Simbolismo e, per numero di opere, assoluto protagonista di questa rassegna, dopo aver trascorso in trincea, dipingendo, gli anni del conflitto, abbia realizzato proprio nel 1918 *Il mistero di Galatea*, uno dei capisaldi del cinema muto italiano.

Penso che molte delle opere esposte dimostrino come la pittura non sia più la stessa dopo l'avvento del cinema, e come la nuova arte abbia preso continuamente ispirazione dai dipinti, in un sistema di interferenze destinato a diventare sempre più complesso e sofisticato, se pensiamo ai grandi film storici di Èjzenštejn, Visconti, Kubrick, Kurosawa o a l'estro combinatorio di Pasolini e Fellini. Questa rassegna che alterna documentari a opere d'invenzione, film muti e sonori, è dunque una straordinaria occasione per seguire le mutazioni di un linguaggio che si confronta nel tempo, arrivando sino ad oggi, con uno dei momenti più sconvolgenti della storia dell'umanità.

Fernando Mazzocca  
Curatore della mostra alle Gallerie d'Italia

Il cinema ha veramente saputo raccontare la Prima guerra mondiale? E del cinema di quegli anni che cosa rimane?

Il 28 luglio 1914 il cinema c'è. Non è impreparato di fronte a quel tragico conflitto che sta per coinvolgere le maggiori potenze mondiali dell'epoca e che di grande avrà solo il numero delle vittime (oltre 9 milioni), la ferocia dei combattimenti e la sofferenza di tante persone, uomini, donne e bambini, militari e civili.

Il cinema è il nuovo strumento di comunicazione del Novecento, esiste da poco più di quindici anni: il conflitto mondiale rappresenta quindi una presa di coscienza delle proprie potenzialità. Se, drammaticamente, le potenze mondiali sperimentano le armi della modernità, anche il cinema prova a cimentarsi con un racconto nuovo, del tutto inedito. È l'occasione per raccontare la Storia, per fare la Storia. Il cinema porta la guerra nelle retrovie, nelle città popolate da donne e bambini e racconta il coraggio dei soldati, le loro sofferenze.

Gli operatori dell'esercito hanno il compito di filmare un evento terribile e il coraggio di migliaia di uomini: emendano la morte e le sconfitte (gli storici parlano di censura, noi preferiamo interpretare questa scelta come pudore verso la morte), ma sono essi stessi nelle trincee con pesanti macchine da presa. La responsabilità e i rischi sono elevatissimi.

Nasce il Cinegiornale di guerra e Luca Comerio, cineasta milanese, ne è uno dei narratori più convincenti: si arrampica sulle vette dell'Adamello per riprendere il coraggio degli Alpini. Il cinema in presa diretta di quegli eventi però ci appare oggi goffo e meccanico. I suoi movimenti rigidi, difficoltosi, la sua sintassi frammentaria e incompleta. Eppure, proprio scontrandosi con questi limiti, il cinema prende forma e consapevolezza del suo ruolo sociale e diventa la Settima Arte.

La Prima guerra mondiale è un passaggio stretto e dopo il 1918 il cinema, come il mondo, cambia faccia. Il film in costume, la comicità del primo cinema scompaiono, per lasciare ampio spazio all'informazione. Nel 1924 nasce l'Istituto Luce e il cinema, più articolato nel racconto e nei tempi, diventa sonoro. Presto, i filmati del primo conflitto mondiale vengono rimossi, dimenticati, come tanto cinema muto. Pochi sono i frammenti che si salvano dal tempo e dall'incuria.

La memoria filmata dell'epoca è poca e i testimoni non ci sono più. Ci vorranno parecchi anni prima che il cinema sonoro e internazionale ritorni sulla Prima guerra mondiale, come ben testimonia il calendario della rassegna filmica curato per questa occasione dalla Fondazione Cineteca Italiana. I capolavori di John Ford, Howard Hawks, Stanley Kubrick, John Huston, Steven Spielberg, Joseph Losey, David Lean, Hayao Miyazaki, Joseph von Sternberg, Jean Renoir e degli italiani Mario Monicelli, Francesco Rosi, Elio Petri sono un riflesso importante su una guerra e una storia di cui comunque si conosce sempre troppo poco.

L'occasione di questa rassegna, abbinata alla superba mostra delle Gallerie d'Italia della sede milanese *La Grande Guerra. Arte e artisti al fronte*, è dunque molto preziosa, perché nei sessanta titoli in programma, accanto ai classici ci sono anche frammenti che raccontano la guerra in presa diretta, con materiali provenienti dall'Archivio della Cineteca Italiana, quasi tutti realizzati fra il 1915 e il 1918, in molti casi oggetto di recenti restauri. Si tratta di film rarissimi che, attraverso immagini prese per la maggior parte dalla realtà, danno testimonianza diretta di ciò che fu la Prima guerra mondiale nei suoi vari aspetti e che per questo valore di verità ancora oggi riescono a indurre riflessioni ed emozioni.

A completare il programma ci saranno anche titoli di finzione del tempo di guerra, impreziositi dalla presenza delle tre autentiche dive dell'epoca, Francesca Bertini, Lyda Borelli ed Eleonora Duse, quest'ultima nella sua unica apparizione cinematografica come protagonista di *Genere*.

Se oggi il cinema forse non è più il mezzo di comunicazione più in voga nel nuovo millennio, quello che ci lascia è la memoria, talvolta incompleta e misteriosa come in *Torneranno i prati* del maestro Ermanno Olmi, ma comunque un bene di cui fare tesoro per il futuro.

Matteo Pavesi  
Direttore Generale Fondazione Cineteca italiana

# PROGRAMMA DELLE PROIEZIONI

## ■ *Film e documentari d'archivio*

Organizzata in sei programmi, questa sezione si compone di opere provenienti dall'Archivio della Cineteca Italiana, quasi tutte realizzate fra il 1915 e il 1918, quindi mute e in molti casi oggetto di recenti restauri. Si tratta di film rarissimi che, attraverso immagini prese per la maggior parte dalla realtà, danno testimonianza diretta di ciò fu la Prima guerra mondiale nei suoi vari aspetti e che per questo valore di verità ancora oggi riescono a indurre riflessioni ed emozioni. Alcuni di questi filmati furono realizzati da Luca Comerio, autentico pioniere del cinema, accostato per fama ai fratelli Lumière, i due francesi inventori della settima arte.

## ■ *Capolavori del muto*

In rassegna sono presentati tre film (due dei quali in copia restaurata) che non trattano della Prima guerra mondiale ma che, realizzati fra il 1915 e il 1917, danno conto della produzione cinematografica del nostro paese in quegli anni – che la videro una delle più importanti al mondo – e dei gusti di un pubblico che forse cercava nell'evasione del melodramma conforto alle preoccupazioni e alle sofferenze del conflitto in corso. Sono tre titoli fondamentali della Storia del Cinema, impreziositi dalla presenza di tre autentiche dive dell'epoca come Francesca Bertini, Lyda Borelli ed Eleonora Duse, quest'ultima nella sua unica apparizione cinematografica come protagonista di *Cenere*. Sono poi in programma cinque grandi film, sempre del periodo muto, in cui il soggetto torna ad essere la Prima guerra mondiale.

## ■ *Lungometraggi sonori*

L sezione raccoglie opere italiane e straniere di assoluto valore con a tema la Grande Guerra. Si tratta di capolavori firmati da autentici maestri della storia del cinema come, fra gli altri, John Ford, Howard Hawks, Stanley Kubrick, John Huston, Steven Spielberg, Joseph Losey, Bertrand Tavernier, Hayao Miyazaki, Joseph von Sternberg, Jean Renoir e gli italiani Ermanno Olmi, Mario Monicelli, Francesco Rosi. Data la differente nazionalità degli autori e le diverse epoche in cui questi film sono stati realizzati, questa sezione costituisce una interessantissima testimonianza delle diverse sensibilità umane e culturali con cui la Grande Guerra è stata raccontata. Da notare, inoltre, come molti dei film di questa sezione siano tratti da opere letterarie di scrittori a loro volta assai importanti (fra gli altri, Ernest Hemingway, Erich Maria Remarque, Wilbur Smith, Raymond Radiguet, l'italiano Emilio Lussu), il che permetterà una altrettanto interessante riflessione su come due linguaggi differenti – il cinema e la letteratura – abbiano trattato lo stesso tema.

Giovedì 15 gennaio h 19.00/Giovedì 4 giugno h 19.00

## ADDIO ALLE ARMI

R.: Frank Borzage. Sc.: Benjamin Glazer, Oliver H.P. Garrett, dall'omonimo romanzo di Ernest Hemingway. Int.: Helen Hayes, Gary Cooper, Adolphe Menjou, Mary Philips, Mary Forbes. Usa, 1932, b/n, 78'.

■ *Durante la Prima guerra mondiale, sul fronte italiano nasce la storia d'amore tra Henry, un tenente americano che partecipa alla guerra come volontario, e Catherine, l'infermiera che lo cura nell'ospedale militare dove lui è stato ricoverato in seguito a una ferita. La guerra imperversa e quando lei parte, lui, per raggiungerla, diserta e va in Svizzera. Catherine è gravemente ammalata e ha perso il bambino che aspettava da lui. Henry arriverà in tempo solo per vederla e stringerla un'ultima volta tra le braccia.*



■ Tratto dal romanzo omonimo di Hemingway, con alcune modifiche rispetto al soggetto originario, il film fu censurato in Italia dal governo fascista perché ritenuto disfattista e uscì in molti paesi con almeno un anno di ritardo. Alcuni momenti letterari scomodi vengono persino glissati in favore di immagini belliche prive di logica. Valse l'Oscar alla fotografia di Charles Lang e ne vinse un altro per il sonoro. Non mancano accenti lirici e romantici, in particolare nel finale. Seguiranno tre remake, di cui due negli anni Cinquanta, nessuno all'altezza di questa prima versione.

## LA TRINCEA E LA GUERRA BIANCA (48')

La Prima guerra mondiale fu soprattutto una logorante guerra di trincea. I documenti cinematografici che presentiamo mostrano la vita delle truppe costrette dentro alle trincee in attesa della battaglia. Tra le più suggestive immagini cinematografiche che documentano il primo conflitto mondiale ci sono anche quelle girate dal pioniere milanese Luca Comerio sull'Adamello in cui le truppe italiane affrontano nuovi terribili e micidiali nemici: il freddo, il ghiaccio, la neve.

### ■ La battaglia dall'Astico al Piave

R.: Silvio Laurenti Rosa. 1918, b/n, 19' (quarta e ultima parte), muto.

*Quarta e ultima parte di un documentario di montaggio dedicato all'esercito italiano impegnato in diversi scontri durante la Prima guerra mondiale. Si vede il volo su Vienna, la resa degli Austro-ungarici e l'annuncio della vittoria da parte di Diaz. Il film intreccia immagini di repertorio a scene ricostruite.*

### ■ Guerra sull'Adamello

R.: Luca Comerio. 1918, b/n, 21', muto.

*Affascinato dall'idea di progresso e dalla tecnologia militare, Luca Comerio, pioniere del cinema italiano, seguì al fronte le truppe italiane durante le guerre coloniali e la Prima guerra mondiale restituendoci delle immagini ricche di drammaticità.*

### ■ Guerra sulle Alpi

Anonimo. 1916, b/n, 8', muto.

*Operazioni militari dei soldati italiani sulle Alpi durante la Prima guerra mondiale.*



Giovedì 22 gennaio h 19.00/Giovedì 7 maggio h 19.00

## ORIZZONTI DI GLORIA

R.: Stanley Kubrick. Sc.: S. Kubrick, Calder Willingham, Jim Thompson, dall'omonimo romanzo di Humphrey Cobb. Int.: Kirk Douglas, Ralph Meeker, Adolphe Menjou, George Macready. Usa, 1957, b/n, 86'.

■ *Il generale Broulard, dello Stato Maggiore francese, nel tentativo di rialzare le sorti della guerra, ordina al generale Mireau di attaccare una posizione saldamente fortificata, tenuta dai tedeschi. Mireau impartisce al colonnello Dax l'ordine di condurre i suoi uomini all'attacco. L'attacco però fallisce e così il generale decide di punire esemplarmente tre uomini con la fucilazione. Dax s'opponne con tutte le forze a tale decisione e inutilmente difende i suoi tre uomini dinnanzi a un tribunale militare che ha già deciso la condanna a morte.*



■ Racconto che è soprattutto un pamphlet satirico in cui il furore della denuncia e un certo schematismo ideologico sono quasi interamente assorbiti nella forza dello stile. L'ironia di Kubrick sta nel prendere a esempio una guerra storicamente vera che, resa esattamente e realisticamente, si rivela come puro assurdo. L'autore costruisce una serie di simmetrie che rinchiudono gli uomini nella rete di un gioco in cui le regole sono le sue. Domina, infatti, un intollerabile incastro di sequenze dal ritmo sostenuto ma classico. Il film si aggiudicò il Nastro d'Argento nel 1959. Kirk Douglas produrrà il successivo *Spartacus*.

## IL SERGENTE YORK

R.: Howard Hawks. Sc.: Abem Finkel, Harry Chandler, Howard Koch, John Huston, Int.: Gary Cooper, Walter Brennan, Joan Leslie, Margaret Wycherly. Usa, 1941, b/n, 134'.

■ *York, giovane contadino del Minnesota, vede fallire il suo sogno di divenire proprietario di un pezzo di terra. Preso dall'amarezza, inizia a bere e si lascia andare ad azioni riprovevoli. Aiutato da un pastore, York scopre in sé un fervore mistico che cambia completamente la sua vita. Sopraggiunge la Prima guerra mondiale e il giovane, benché non sia obbligato, è invitato ad arruolarsi. Qui sorge in York una crisi di coscienza in quanto egli prende alla lettera il comandamento di non uccidere. Ma quando si trova sul campo di battaglia risolve la crisi nel modo migliore e le sue eroiche imprese assurgono a leggenda.*



■ Il più grande successo commerciale del regista è questo lavoro di propaganda antinazista realizzato come favore personale al produttore. Ciò che più lo interessava era soprattutto l'approfondimento di un personaggio che sentiva vicino perché schivo e modesto. Infatti, le vicende vennero tratte da un insieme di documenti sulla leggendaria figura dell'eroe omonimo, un infallibile tiratore che sceglie di diventare pacifista. Ad ogni modo, grazie al suo sobrio classicismo e al rifiuto di ogni formalismo, il film trascende gli aspetti ideologici ed edificanti di una storia alla cui sceneggiatura collaborò anche John Huston.

Giovedì 29 gennaio h 19.00

## ASSUNTA SPINA

R. e sc.: Gustavo Serena. Int.: Francesca Bertini, Gustavo Serena, Carlo Benetti, Luciano Albertini. Italia, 1915, b/n, 57', muto.

■ *Assunta è fidanzata con Michele ma è anche corteggiata da Raffaele. Questi invia una lettera anonima a Michele dicendo che la sua fidanzata quando lui lavora si consola con qualcun altro. Michele, in preda alla gelosia, sfregia Assunta in viso e viene successivamente arrestato. Durante il processo lei testimonia per salvarlo, ma la giuria non le crede. Una volta uscito di prigione, Michele uccide Federigo, del quale Assunta, diventata sua amante, si è innamorata. Lei a quel punto si dichiara colpevole del delitto.*



■ Da un dramma di Salvatore Di Giacomo del 1909. Capolavoro della storia del cinema italiano interpretato dalla diva Francesca Bertini, la quale si focalizzò sul realismo di determinati elementi per ridurre l'enfasi della recitazione muta e aprire così allo sviluppo del linguaggio cinematografico. Tra le altre novità, il tentativo di riflettere la realtà che ridusse il bisogno della didascalia per spiegare le azioni. Tuttavia, le scene non sono sempre pensate in funzione del montaggio e ciò dà un'idea della maniera europea dell'epoca di fronte al coevo modello griffithiano. Altra versione è del 1948, regia di Mario Mattoli, con Anna Magnani.

## IL DIAVOLO IN CORPO

R.: Claude Autant-Lara. Sc.: Jean Aurenche, Pierre Bost, dall'omonimo romanzo di Raymond Radiguet. Int.: Gérard Philipe, Micheline Presle, Palau, Henri Gaultier, Richard Francoeur. Francia, 1947, b/n, 110'.

■ *Verso la fine della Prima guerra mondiale, Marthe Grangier, fidanzata con un combattente, è infermiera in un ospedale militare nei dintorni di Parigi. La giovane donna fa la conoscenza di un liceale diciassettenne, François, e durante un viaggio a Parigi ne diviene l'amante. Malgrado l'opposizione della madre, e benché nel frattempo Marthe si sia sposata, l'idillio tra lei e François non cessa, anzi si trasforma in un amore appassionato e travolgente. Finché la donna non rimane incinta, mentre la guerra volge al termine.*



■ Come il romanzo da cui è tratto, il film scandalizzò i benpensanti puritani e militaristi, guardiani della pubblica morale. Comunque, conserva una disperata grazia e una dolorosa tenerezza, e il contrasto fra sensibilità individuale e collettiva ricorrerà ancora nel cinema di Claude Autant-Lara. Inoltre, dopo *Il diavolo in corpo* l'astro di Gérard Philipe brillerà alto quale massimo divo romantico di una certa stagione del cinema francese. Presentato sempre nel 1947 alla Mostra di Venezia, il film ottenne il nulla osta per l'Italia solo alla fine del 1963. Seguirono le più libere trasposizioni di Scott Murray (1985) e Marco Bellocchio (1986).

Giovedì 5 febbraio h 19.00/Giovedì 23 aprile h 19.00

## DISONORATA

R.: Josef von Sternberg. Sc.: Daniel N. Rubin. Int.: Marlene Dietrich, Victor McLaglen, Lew Cody, Gustav von Seyffertitz, Warner Oland. Usa, 1931, b/n, 91'.

■ *A Vienna, durante la Prima guerra mondiale, una prostituta bella e coraggiosa viene ingaggiata dai servizi segreti come spia: nome in codice X-27. Sfruttando la sua avvenenza, X-27 riesce a smascherare traditori e a ottenere importanti informazioni segrete, ma sulle sue tracce è un ufficiale russo, Kranau, deciso a neutralizzarla. In realtà, fra i due è nato l'amore, e quando Kranau sarà arrestato dagli austriaci, X-27 metterà in gioco la sua vita per farlo fuggire.*



■ Secondo film americano della coppia Sternberg-Dietrich, straordinario e incompreso, miniera inesauribile di sorprese del kitsch più sfrenato dove il ridicolo va a braccetto con il sublime, trasgredendone le regole della narrazione, della verosimiglianza, del buon gusto con una anarchica follia che culmina nella sequenza finale della fucilazione. Un'opera che – si potrebbe dire – ha in sé la propria parodia. Ogni momento può essere la chiave per illuminare il film di una luce diversa, ma ogni gesto è autonomo, contraddetto da altri, anche adiacenti. Al netto di tutto, resta memorabile il ritratto che regista e attrice danno della donna fatale.

## L'ESERCITO ITALIANO: FANTERIA, MARINA, AERONAUTICA (46')

L'esercito italiano, fin dalla guerra italo-turca (1911-1912) venne dotato di una sezione cinematografica adibita alle riprese delle azioni militari che, opportunamente montate e arricchite di didascalie, venivano presentate al pubblico con funzione propagandistica. Queste immagini infatti restituiscono un'immagine esclusivamente eroica e trionfale delle diverse forze armate impegnate nel conflitto.

### ■ Dal Trentino al Rombon

Regio Esercito Sezione Cinematografica. 1917, b/n, 8', muto.

*Il 1917 è, per la Grande guerra, l'anno più duro e difficile, in cui però il cinema patriottico di finzione e le attualità di guerra presidiano massicciamente le sale cinematografiche italiane. Dal Trentino al Rombon esplora il fronte montano e mostra immagini di una certa crudezza, di solito non visibili.*

Copia restaurata da Fondazione Cineteca Italiana (2006)

### ■ Azione della R. Marina nel golfo di Trieste

Ministero della Marina. 1917, b/n, 3', muto.

*Sono celebri le imprese del comandante Luigi Rizzo che, il 9 dicembre 1917, con due Mas si addentra nel porto di Trieste e vi affonda la corazzata austriaca Wien. Peculiarità del film la bandiera italiana colorata a mano sulla pellicola.*

Copia restaurata da Fondazione Cineteca Italiana (2006)

### ■ Dall'Adriatico all'Egeo. Sbarco delle truppe italiane in Albania

Regio Esercito Sezione Cinematografica. 1916, b/n, 21', muto.

*Il documentario illustra le operazioni militari sulla costa albanese da parte dell'esercito italiano nell'autunno del 1916.*

### ■ Sbarco nelle terre redente

Marina Militare Italiana. 1918, 8', muto.

*Il film documenta l'annessione di Trieste al Regno d'Italia il 3 novembre del 1918 quando i bersaglieri del generale Coralli lasciano Venezia per sbarcare poche ore dopo a Trieste, accolti da una folla entusiasta.*

### ■ Vedute eseguite dalla Sezione Cinematografica del Regio Esercito

Regio Esercito Sezione Cinematografica. 1917, b/n, 6', muto.

*Una serie di suggestive e spettacolari sequenze realizzate dalla troupe cinematografica dell'esercito italiano.*

Giovedì 12 febbraio h 19.00/Giovedì 21 maggio h 19.00

## IL BARONE ROSSO

R.: Roger Corman. Sc.: John William, Joyce Hopper Corrington. Int.: John Philip Law, Don Stroud, Barry Primus, Corin Redgrave. Usa, 1971, col., 97'.

■ *Nel 1916, nel corso della Prima guerra mondiale, il barone Manfred von Richthofen, asso dell'aviazione tedesca, acquista larga fama per le sue spettacolari quanto micidiali imprese aeree, che lasciano ammirati gli stessi piloti nemici. Quando le sorti della Germania volgono al peggio, alcuni alti ufficiali tedeschi invitano il barone ad abbandonare la squadriglia aerea per collaborare con loro alla costruzione di una nuova Germania. Ma von Richthofen rifiuta l'invito, continua a guidare la sua squadra fino a trovare la morte in un duello diretto con l'asso dell'aviazione canadese Roy Brown.*



■ Ispirato alla vita dell'asso dell'aviazione tedesco Manfred von Richthofen, un film critico e malinconico – sul modello de *La grande illusione* di Renoir – caratterizzato da straordinarie riprese aeree e dialoghi puntuali. Opera di un rigore disarmante, di una bellezza plastica che risolve tutto nella molla perfetta del fatalismo e che, come già altrove, mette in scena (non senza pietosa partecipazione) figure più simili a mostri che a uomini perché eroi corrotti del conformismo. In seguito, Corman abbandonò la regia per 19 anni per dedicarsi esclusivamente alla produzione. Nel 2008 ne fu realizzato un remake di produzione anglo-tedesca.

Domenica 15 febbraio h 15.00

## I QUATTRO CAVALIERI DELL'APOCALISSE

R.: Rex Ingram. Sc.: June Mathis, dal romanzo *Los cuatro jinetes del apocalipsis* di Vicente Blasco Ibáñez. Int.: Rodolfo Valentino, Alice Terry, Pomeroy Cannon, Josef Swickard, Alan Hale, Brinsley Shaw. USA, 1921, 134', muto.

■ *Madariaga, ricco allevatore argentino, disprezza il genero tedesco Karl e riversa il suo affetto sul nipote Julio. Alla morte di Madariaga, Karl torna in Germania e Julio si trasferisce a Parigi. Qui si innamora di Marguerite, moglie di un avvocato che allo scoppio della Prima guerra mondiale viene richiamato e rimane accecato in battaglia. Marguerite, benché a sua volta innamorata di Julio, decide di restare accanto al marito e così Julio si arruola. Dopo essersi distinto in un'azione eroica, finirà ucciso per mano del cugino Karl, capo di una brigata tedesca.* **Copia ristampata da Fondazione Cineteca Italiana**



■ Prodotto con dispendio di mezzi dalla Metro Pictures Corp. (la futura Metro Goldwyn Mayer), tratto dal romanzo di Vicente Blasco Ibáñez, sceneggiato da June Mathis, un grandioso melodramma di guerra che contribuì a fondare l'immagine di amante immortale per Rodolfo Valentino e lo lanciò come divo internazionale con una scena di ballo. Straordinarie sono la cura compositiva e la sensibilità luministica. Il successo di pubblico e critica fu enorme. Il remake del 1962, che trasporta l'azione dalla Prima alla Seconda guerra mondiale, sarà invece tra le peggiori prove di Vincent Minnelli.

Giovedì 19 febbraio h 19.00/Domenica 21 giugno h 15.00

## LE VIE DELLA GLORIA

R.: Howard Hawks. Sc.: William Faulkner, Joel Savre. Int.: Fredric March, Warner Baxter, Lionel Barrymore, June Lang. Usa, 1936, b/n, 95'

■ 1916, fronte francese. Il coraggioso tenente Denet s'innamora dell'infermiera Monique, ignorando i suoi legami di profonda devozione al rigido capitano Laroche che sopporta la decimazione dei suoi uomini grazie a cocktail di brandy più aspirina e all'affetto di Monique. Rimasto cieco per una ferita, Laroche, per non essere di ostacolo ai due innamorati, torna in prima linea con suo padre.



■ Terzo capitolo della trilogia hawksiana sulla Prima guerra mondiale, dopo *La squadriglia dell'aurora* e *Rivalità eroica*. Remake di *La croix de bois* (1932) di Raymond Bernard in cui gli interni prevalgono sugli esterni, anche se le scene di guerra si dimostrano piuttosto efficaci nel loro taglio semi-documentaristico. Con la sceneggiatura di William Faulkner e la meravigliosa fotografia di Gregg Toland, è uno dei più originali film sulla guerra 1914-18 del cui romanticismo è, insieme, rappresentazione e critica. Si mette a fuoco, in particolare, la prevalenza del ruolo sulla personalità individuale. Il finale, poi, rivela un'inaspettata ambiguità.

## LA GRANDE ILLUSIONE

R.: Jean Renoir. *Sogg. e sc.:* Charles Spaak, Jean Renoir. *Fot.:* Christian Matras. *Int.:* Erich von Stroheim, Jean Gabin, Pierre Fresnay, Marcel Dalio, Jean Dasté, Dita Parlo, Gaston Modot. Francia, 1937, b/n, 112'.

■ *Guerra 1914-18. Gli ufficiali francesi Maréchal e De Boeldieu vengono abbattuti con il loro aereo dall'asso dell'aviazione tedesca barone von Rauffenstein. Presto vengono trasferiti nella fortezza di Wintesborn, comandata proprio dal barone. Questi, per affinità di classe, è spinto a fraternizzare con De Boeldieu. Ma i due francesi, insieme al soldato Rosenthal, preparano un piano di fuga. **Copia restaurata***



■ Capolavoro prebellico antimilitarista del cinema francese che fu anche un grande successo di pubblico. Presentato alla Mostra di Venezia e distribuito in Italia soltanto nel 1947, fu ridistribuito in versione integrale nel 1958 per volere dello stesso Renoir. Nel film i fatti e i motivi si intrecciano in un tessuto di particolare ricchezza, vario e complesso. La scelta di affidare il ruolo dell'ufficiale tedesco al regista maledetto Erich von Stroheim convinse l'autore ad approfondire il rapporto di quest'ultimo col personaggio dell'ufficiale francese. Fu solo un esempio dello straordinario dinamismo espressivo di cui era capace il suo cinema.

Giovedì 26 febbraio h 19.00

---

## IL CAMERAMAN AL FRONTE: IL REPORTAGE DI GUERRA (43')

I documenti filmici che testimoniano la guerra furono opera di operatori tenaci e coraggiosi che rischiarono la loro stessa vita pur di essere in prima linea con i soldati durante le battaglie. Questa vocazione documentaristica si intreccia con un forte nazionalismo, lo spirito futurista, l'interesse per la tecnologia, lo spirito della modernità e l'idea della guerra come spettacolo.

### ■ Immagini dal fronte

R.: Luca Comerio, 1918, b/n, 9', muto.

*Una serie di riprese dal fronte della Prima guerra mondiale effettuate da Luca Comerio.*

### ■ Documentario di guerra

Anonimo. 1918, b/n, 7', muto.

*Documentario o cinegiornale incompleto dedicato a diversi fronti della Prima guerra mondiale. Evidente la presenza di un inserto proveniente da un film di finzione diverso e non identificabile.*

### ■ Messter Woche n. 20

Messter. 1915, b/n, 7', muto.

*Cinegiornale tedesco che mostra alcuni episodi e vicende legate alle prime fasi della Prima guerra mondiale.*

### ■ Il volo su Vienna

Anonimo, 1918, b/n, 4'30", muto.

*Un breve e rarissimo documentario dell'audace impresa di Gabriele D'Annunzio, che nell'agosto del 1918, in occasione del quarto anniversario dell'inizio della Prima guerra mondiale, sorvolò la capitale austriaca inondandola di volantini che recavano impressa una piccola bandiera italiana.*

### ■ Sul fronte francese

Anonimo. 1914, b/n, 9', muto.

*Frammenti vari sull'esercito francese al fronte: scontri, guerra di trincea, ospedali militari.*

### ■ Sagrado e Isonzo (dal vero)

Anonimo. 1917, b/n, 6', muto.

*Il film mostra alcune immagini di città bombardate e aerei abbattuti.*

## PORCO ROSSO

R. e sc.: Hayao Miyazaki. Dir. animazione: Masashi Andô. Mus. orig.: Joe Hisaishi. Giappone, 1992, col., 93'.

■ *Alla fine della Prima guerra mondiale gli aviatori, ormai disoccupati, diventano "pirati del cielo" seminando il terrore con l'attacco delle rotte navali sull'Adriatico. Marco Pagot, alias Porco Rosso per via del suo volto che per effetto di un misterioso incantesimo si è tramutato nel muso di un maiale, è un cacciatore di taglie che, con il suo biplano rosso fuoco, si presta a contrastare i pirati e a recuperare quanto viene da loro rubato. Questi allora decidono di eliminarlo con l'aiuto di Donald Curtis, un aviatore americano privo di scrupoli.*



■ Dopo il successo di *Kiki. Consegne a domicilio* (1989), Miyazaki coinvolge, seppur con qualche scrupolo, il proprio produttore nella bizzarra idea di un maiale aviatore nell'Italia del periodo fascista. Sotto le vesti di *divertissement*, un'opera tutt'altro che minore del maestro dell'animazione nipponica. Politico e libertario, il film riesce comunque a veicolare il messaggio senza appesantire la narrazione e tributa un commovente omaggio ai piloti caduti in tutte le guerre e sotto tutte le bandiere, grazie alla splendida sequenza onirica nella quale una galassia di aerei fantasma sfila mesta e solenne nell'immensità del cielo.

Giovedì 5 marzo h 19.00/Giovedì 28 maggio h 19.00

## MATA HARI

R.: George Fitzmaurice. Sc.: Benjamin Glazer, Leo Birinski. Int.: G. Garbo, Ramon Novarro, Lionel Barrymore, Lewis Stone. USA, 1931, b/n, 90'.

■ *Francia, 1917. Mata Hari, nota danzatrice esotica, è una spia dei tedeschi, che deve carpire informazioni ai militari russi. Dopo aver sedotto Alexis Rosanoff, un pilota nemico, si innamora di lui, ma il generale russo Shubin, roso dalla gelosia, minaccia di denunciare entrambi come spie. Mata Hari lo uccide e, arrestata, rinuncia a difendersi per non coinvolgere Rosanoff, rimasto cieco in seguito a un incidente aereo.*



■ Il contesto sfiora spesso il ridicolo, ma la Garbo è come sempre affascinante in uno dei personaggi che ne hanno creato il mito di donna fatale e letale ma pronta a sacrificarsi per il vero amore, al di là del bene e del male. Il film è costruito interamente sull'attrice; ed è una scelta quanto mai opportuna, perché intorno a lei sembrano muoversi solo pallidi spettri. Nella sequenza un po' lasciva del ballo fu usata in parte una controfigura. In Italia subì ben due nuovi doppiaggi, nel 1952 e nel 1983. Prodotto dall'*enfant prodige* della Metro Goldwyn Mayer Irving Thalberg, reduce dal primo film sonoro vincitore di un Oscar, che morirà solo cinque anni dopo.

## ADDIO ALLE ARMI

R.: Charles Vidor. Sc.: Ben Hecht, dall'omonimo romanzo di Ernest Hemingway. Int.: Jennifer Jones, Rock Hudson, Vittorio De Sica, Mercedes McCambridge, Oscar Homolka. Usa, 1957, col., 140'.

■ *Dopo quella del 1932 di Borzage, seconda riduzione cinematografica, a colori, del celebre, omonimo romanzo di Ernest Hemingway. Realizzato in Italia, fra Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Lago Maggiore, non lontano dai luoghi del romanzo. Opera ambiziosa che fu però un enorme fiasco commerciale.*



■ Il progetto era stato affidato all'ispirazione anarchica e pessimista di John Ford, ma presto la regia passò nelle mani del più docile Vidor, il quale preferì seguire le direttive del produttore David O. Selznick, teso a realizzare un altro colosso sul tipo di *Via col vento*. Il risultato è un film diseguale ma non privo di momenti efficaci nel mostrare la futilità della guerra e un amore disperato. A tratti si lascia sullo sfondo il conflitto per risaltare la storia d'amore di stampo hollywoodiano. La coppia composta da Hudson e la Jones non delude e anzi regala momenti di grande passione. Vittorio De Sica fu nominato all'Oscar come attore non protagonista.

Giovedì 12 marzo h 19.00/Giovedì 2 luglio h 19.00

## SCEMI DI GUERRA

R.: Enrico Verra. Sc.: E. Verra, Francesca Zanza, Davide Sapienza. Fot.: Gherardo Gossi. Mont.: Claudio Cormio, Cristina Sardo, Annalisa Schillaci. Mus.: Giuseppe Napoli. Italia, 2008, b/n e col., 50'.

■ *Il documentario parla della Prima guerra mondiale da una prospettiva raramente indagata: usando i diari dei combattenti e le cartelle cliniche dei dottori, servendosi di materiale raro e spesso inedito, e repertori d'archivio. Racconta la nascita dello "shellshock", una malattia fino ad allora sconosciuta di cui un gran numero di soldati soffrì e che si pensava di poter curare con gli elettroshock.*



■ Originale e sconvolgente documentario su una pagina misconosciuta della storia del primo conflitto. Ha dichiarato il regista: «Non abbiamo il diritto di dimenticare o di nascondere certe crudeltà, perché le persone che sono state sottoposte ad esse non l'hanno fatto invano per poi essere dimenticate dall'umanità, quindi è giusto che tutti noi ricordiamo». Perciò, un film senza veli che fa uso di materiale d'archivio raccolto nei musei di tutta Europa. Tra gli sceneggiatori Quinto Antonelli, ricercatore del Museo Storico del Trentino. Il canale *History Channel* lo replicò decine di volte tra il 2008 e il 2009.

## LA GRANDE PARATA

R.: King Vidor. Sc.: Harry Behn. Int.: John Gilbert, Tom O'Brien, Claire McDowell, Rosita Martini, Karl Dane. Usa, 1925, b/n, 140', muto.

■ *Jim Apperton è un ricco giovane americano che, all'annuncio dell'intervento Usa in Europa, dopo un'iniziale riluttanza, si arruola volontario e viene mandato in Francia. Qui fa amicizia con due commilitoni e amoreggia con una contadina. Da questa deve però staccarsi quando il suo reparto è inviato al fronte. Durante una marcia di trasferimento, Jim conosce la tragica realtà della guerra e assiste alla morte di un amico. Per reazione attacca i tedeschi e viene ferito. Tornato a casa scopre che la fidanzata, nel frattempo, lo ha tradito.*



■ Uno dei film di maggior successo degli anni Venti, che rimase in cartellone all'Astor Theatre di New York per quasi due anni, nel quale Vidor può finalmente mettere in rilievo il respiro del suo raccontare e l'acutezza del suo sguardo. Tra melodramma e film di guerra, una pellicola cui si riconoscono le qualità del ritmo visivo, gli spunti di critica sociale, un'efficace dose di ironia, la tenerezza delle scene d'amore, l'asciutto realismo di alcune scene belliche e che influenzò molto cinema (anche sonoro) hollywoodiano sul tema. All'epoca il regista aveva disposto che alcuni rumoristi provvedessero agli effetti sonori in sala durante le proiezioni.

Giovedì 19 marzo h 19.00/Domenica 19 luglio h 15.00

## UOMINI CONTRO

R.: Francesco Rosi. Sc.: Tonino Guerra, Raffaele La Capria, dal romanzo *Un anno sull'altipiano* di Emilio Lussu. Int.: Gian Maria Volonté, Mark Frechette, Alain Cuny, Franco Graziosi, Daria Nicolodi. Italia-Jugoslavia, 1970, col., 101'.

■ *Altipiano d'Asiago, 1916-17. Il generale Leone, dopo aver conquistato una cima considerata strategicamente indispensabile, dà l'ordine di abbandonarla. Poi cambia idea: occorre che la cima venga di nuovo tolta al nemico. Stanchi di essere mandati al massacro, una parte dei soldati inscena una protesta. Allora il generale ordina, come risposta, di punirli con la decimazione. Per evitarlo, il tenente Sassu si prenderà la responsabilità dell'accaduto chiedendo la grazia per i propri uomini.*



■ Il film di Rosi meno direttamente ed esplicitamente legato all'attualità è quello impostato secondo schemi più classici, come se il regista non volesse farsi influenzare dalle parole d'ordine del momento e rischiare così di rincorrere la contestazione. Il racconto di guerra scorre asciutto e incalzante, valendosi anche delle fasi più descrittive per far emergere l'atrocità della condizione di combattente. Il generale Leone, infatti, è la quintessenza del militarismo ai limiti dell'automatismo. L'intenzione è, però, anche quella di pervenire alla comprensione della natura del conflitto e della sua logica di classe. Girato in Jugoslavia.

## CAPITAN CONAN

R.: Bertrand Tavernier. Sc.: Jean Cosmos, B. Tavernier, dall'omonimo romanzo di Roger Verceel. Int.: Philippe Torreton, Samuel Le Bihan, Bernard Le Coq, Claude Rich. Francia, 1997, col., 127', v.o. sott.

■ *Nel settembre del 1918, durante la Prima guerra mondiale, l'esercito francese ottiene una decisiva vittoria e la resa della Bulgaria. A distinguersi in quella battaglia sono gli uomini, tutti ex galeotti, comandati dal capitano Conan. Firmato l'armistizio, gli uomini di Conan, di stanza a Bucarest, si abbandonano a violenze e saccheggi. Viene inviato ad indagare sull'accaduto il tenente Norbert, buon amico di Conan. L'amicizia fra i due viene messa a dura prova dai risultati dell'indagine.*



■ Ispirato all'omonimo romanzo verità di Roger Verceel, premio Goncourt 1934, *Capitan Conan* è un'opera esemplare, già un classico nella filmografia sul primo conflitto mondiale. Lo sguardo sulla guerra di Tavernier è lucido e rigoroso, capace di restituire il misto di orrore e idiozia che sprigionano le truppe disperate e quei generali più attenti alla tavola che alle battaglie. Un film di eccezionale fisicità, in cui gli zaini pesano, così come pesano le armi e i corpi che cadono senza un rumore durante azioni improvvise e spaventose. Premio Cesar 1996 per la miglior regia e la migliore interpretazione maschile (Philippe Torreton).

Giovedì 26 marzo h 19.00

## CENERE

R.: Febo Mari. Sc.: Eleonora Duse, Febo Mari, da una novella di Grazia Deledda.  
*Int.:* Eleonora Duse, Febo Mari, Misa Mordegia Mari, Ettore Casarotti, Ilda Sibiglia,  
 Carmen Casarotti. Italia, 1916, b/n, 30', muto.

■ *Il film racconta la storia di Rosalia, una povera ragazza madre, che affida il suo bambino, Anania, al padre naturale, sperando per lui un futuro migliore. Anni dopo, quando sta per sposarsi, il ragazzo arriva in Sardegna per conoscere sua madre. Una volta dinanzi alla donna, però, i due sono costretti a lasciarsi ancora una volta a causa della gelosia della futura moglie di Anania. **Copia restaurata da Fondazione Cineteca Italiana (2010)***



■ Dal romanzo omonimo di Grazia Deledda, è l'unica interpretazione cinematografica della grande Eleonora Duse, musa ispiratrice di Gabriele D'Annunzio già avanti con l'età, che continua a stupire per la sua dignità e il suo temperamento drammatico notevolissimo. Scritto dalla stessa Duse col regista-attore Febo Mari. Un film splendidamente fotografato, i cui esterni ambientati in Sardegna furono però girati dalla torinese Ambrosio Film, per contenere i costi, nelle vicine Valli di Lanzo in Piemonte. Va detto che l'insistenza di alcuni oggetti o frasi all'interno della narrazione garantiscono una certa pregnanza simbolica.

## ALL'OVEST NIENTE DI NUOVO

R.: Lewis Milestone. Sc.: C. Gardner Sullivan, Walter Anthony, Lewis Milestone, George Abbott, Maxwell Anderson, Del Andrews, dal romanzo omonimo di Erich Maria Remarque. Int.: Louis Wolheim, Lewis Ayres, John Wray, Arnold Lucy, Ben Alexander. Usa, 1930, b/n, 136'.

■ *In una scuola tedesca, durante la Prima guerra mondiale, un vecchio professore incita con infiammati discorsi gli alunni ad arruolarsi volontari. Molti studenti accolgono con entusiasmo l'invito e si arruolano; ma di fronte alle difficoltà e ai disagi dell'addestramento militare l'entusiasmo svanisce. Ancora più tragica sarà l'esperienza della guerra e della vita in trincea che ben presto si rivelerà in tutta la sua absurdità e ferocia.*



■ Trasposizione del celebre e durissimo romanzo di Erich Maria Remarque, seguito soltanto da un remake per la televisione nel 1979. L'uscita nelle sale tedesche suscitò la reazione degli esponenti del partito nazista, che cercarono di boicottarne la visione. Forza e fama del film derivano da una sagace fusione delle sue componenti: il realismo della regia, la spettacolarità delle scene di battaglia, il lirismo dei dialoghi. La lavorazione del film costò la vita a un uomo, la distruzione di trentacinque set, dieci tonnellate di polvere da sparo, sei tonnellate di dinamite e seimila bombe. Vinse due Oscar, per miglior film e miglior regia.

Giovedì 2 aprile h 19.00

## LA GRANDE GUERRA

R.: Mario Monicelli. Sc.: M. Monicelli, Age & Scarpelli, Luciano Vincenzoni. Int.: Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Silvana Mangano, Romolo Valli, Bernard Blier, Vittorio Sanipoli. Italia, 1959, b/n, 140'.

■ *Allo scoppio del primo conflitto mondiale, il romano Oreste Jacovacci promette al co-scritto milanese Giovanni Busacca di farlo riformare dietro compenso con l'intenzione di truffarlo. Quando si ritrovano, dopo le iniziali tensioni, i due diventano amici e finiscono insieme a Tigliano, un piccolo paese nelle retrovie. Una volta mandati al fronte, sono incaricati di portare un messaggio e vengono catturati dagli austriaci. Potrebbero salvarsi se consentissero a fornire informazioni, ma rifiutano di parlare e scelgono la fucilazione.*



■ Film che con sagace equilibrio tra epica e macchiettismo, antiretorica e buoni sentimenti, proponeva un patriottismo di buon senso. È considerato uno dei migliori film italiani sulla guerra e uno dei capolavori della storia del cinema. Vincitore del Leone d'oro al Festival del Cinema di Venezia ex aequo con *Il generale Della Rovere* di Roberto Rossellini e nominato all'Oscar quale miglior pellicola straniera, si aggiudicò inoltre tre David di Donatello (produttore, Gassman e Sordi) e due Nastri d'argento (Sordi e le scenografie di Mario Garbuglia). Ottenne un enorme successo anche all'estero, soprattutto in Francia.

## I RECUPERANTI

*R. fot. e mont.:* Ermanno Olmi. *Sc.:* Mario Rigoni Stern, Tullio Kezich, E. Olmi. *Int.:* Antonio Lunardi, Andreino Carli, Alessandra Micheletto. Italia, 1970, col., 97'.

■ *Altopiano di Asiago, secondo dopoguerra: il giovane Gianni torna al suo paese natale dalla campagna di Russia e si mette alla ricerca di un lavoro. Dopo una prima occupazione in una segheria abusiva, Gianni incontra una sera il vecchio Du che, in evidente stato di ubriachezza, si mette a straparlare e gli racconta che, recuperando dei residui bellici metallici della Grande Guerra sulle montagne e rivendendoli, riesce a guadagnare il denaro sufficiente a sopravvivere.*



■ Prodotto e trasmesso dalla Rai, un raro caso di film d'autore che nasce da un'esperienza collettiva. Profondamente radicato nella realtà dell'ambiente descritto (l'Altopiano dei Sette Comuni, nell'asiaghese), il film si fa al tempo stesso riflessione sulla demenza tragica della guerra e ritratto di un personaggio fuori dagli schemi. Un film squilibrato nella sua struttura, come è squilibrata tutta l'opera di Olmi. Si ricreano, con la meditazione di Mario Rigoni Stern e il filtro critico di Tullio Kezich, la dimensione dell'avventura e della libertà nell'avventura. Fu premiato al Festival della Montagna di Trento.

Giovedì 16 aprile h 19.00

## LA PROPAGANDA NEI FILM E NEI CINEGIORNALI (48')

L'industria cinematografica italiana continua, seppur a fatica, la sua produzione di film di intrattenimento anche durante il conflitto. Molti dei film prodotti hanno un chiaro intento patriottico e propagandistico, come quelli che qui presentiamo. Il film di Comerio, invece, è un esempio di breve film sperimentale che, tralasciando ogni intento narrativo, promuove la sottoscrizione al prestito di guerra.

### ■ Il piccolo patriota padovano

R.: Leopoldo Carlucci. Italia, 1915, b/n, 12', muto.

*Episodio della serie mensile dei racconti tratti dal libro Cuore di Edmondo De Amicis.*



### ■ Resistere

R.: Luca Comerio. 1918, b/n, 9', muto.

*Filmato di propaganda realizzato dalla Edizioni di Propaganda Luca Comerio di Milano sulla sottoscrizione al prestito per la Prima guerra mondiale.*

### ■ L'imboscato

Anonimo. Italia, 1917, b/n, 27', muto.

*Film patriottico sullo sfondo della Grande guerra.*

## UNA LUNGA DOMENICA DI PASSIONI

R.: Jean-Pierre Jeunet. Sc.: J.-P. Jeunet, Guillaume Laurant. Int.: Audrey Tautou, Gaspard Ulliel, Dominique Pinon, Chantal Neuwirth. Francia, 2004, col., 132'.

■ *Francia, 1919. Mathilde, una ragazza di 19 anni rimasta claudicante in seguito alla poliomielite, ha perso in guerra il suo fidanzato Manech. Ma la ragazza è convinta che lui sia ancora vivo nonostante le informazioni avute da un sergente che le confida di aver assistito alla fucilazione del soldato e di altri quattro commilitoni. I cinque infatti erano stati condannati a morte dalla corte marziale per essersi auto-mutilati allo scopo di lasciare il fronte. Tra incertezze e false speranze, Mathilde inizia una disperata ricerca per scoprire le sorti di Manech e dei suoi sfortunati compagni.*



■ Nonostante la derivazione letteraria (l'omonimo romanzo di Sebastien Japrisot), un'opera che con ritmo sicuro si esprime sin dall'inizio con immagini potenti e che mostra varietà di generi e toni, di ambienti e paesaggi, nonché di effetti digitali. Alterna la violenza e l'estremo realismo con cui descrive la follia della guerra con uno stile fantasioso, trasognato e romantico. A fare da corredo, un cast di eccellenti attori francesi (più cameo a sorpresa di Jodie Foster), alcuni dei quali già complici di Jeunet in precedenti lavori. Si avvale delle musiche di Angelo Badalamenti e non disdegna la citazione. Ben cinque Premi César.

Domenica 26 aprile h 15.00

## WAR HORSE

R.: Steven Spielberg. Sc.: Lee Hall, Richard Curtis. Int.: Emily Watson, David Thewlis, Peter Mullan, Niels Arestrup, Tom Hiddlestone. Usa, 2011, col., 146'.

■ *Un grande storia d'amicizia tra un cavallo chiamato Joey e il giovane Albert. Sullo sfondo, i paesaggi rurali d'Inghilterra, durante il primo conflitto mondiale. Il film è incentrato sul forte legame esistente tra il cavallo e il suo addestratore: si tratta di un affetto profondo, sincero, che viene improvvisamente messo in crisi quando, ai due, viene imposto di separarsi. Inizia così l'epico viaggio di Joey attraverso scenari di guerra. Durante questo difficile e avventuroso percorso, il cavallo lascerà un segno indelebile nella vita delle persone che incontrerà sul suo cammino: la cavalleria britannica, i soldati tedeschi, un contadino francese e sua nipote.*



■ Un kolossal dalle scenografie evocatrici e la musica incalzante, che si muove sul confine incerto che separa e unisce il fascino spettacolare della guerra dal suo irrimovibile orrore. Piuttosto che il conflitto in sé, il tema portante sembra essere quello dell'amicizia e il modello quello del romanzo di formazione e di viaggio. Il film attribuisce, infatti, al protagonista equino valori e pulsioni umane secondo il modello favolistico classico, cui il regista statunitense non ha mai smesso di fare riferimento. Non manca, tuttavia, una certa dose di retorica.

## PER LA PATRIA - J'ACCUSE!

R. e sc.: Abel Gance. Int.: Romuald Joubé, Séverin-Mars, Maryse Dauvray, Maxime Desjardins, Mme. Mancini, Angèle Guys. Francia, 1919, b/n, 166', muto.

■ Considerato tra i più all'avanguardia dei film dell'epoca, è il primo grande film pacifista: racconta la storia di Edith, una donna infelice sposata con un vecchio uomo, che si innamora di un giovane poeta. I due uomini si odiano profondamente, ma quando il destino li unirà al fronte stringeranno una forte amicizia. Nel frattempo Edith viene catturata dai tedeschi e mette al mondo un figlio. Una sequenza memorabile mostra i soldati francesi morti che marciano in parallelo ai sopravvissuti che sfilano in parata sotto l'Arc de Triomphe.



■ Riprendendo il titolo di un romanzo di Émile Zola, il maestro Abel Gance realizza un film d'avanguardia ricco di immagini splendide e caratterizzato da un intenso sentimento di rabbia e disperazione. Un'opera diseguale, caotica e potente nel quale ogni azione nasconde la sua poesia, ogni istante un insegnamento. Presentato un anno dopo la fine della guerra, quando la Francia, ma non solo, si interrogava su quello che era stato il conflitto e su ciò che sarebbe stato il futuro. Venne edulcorato e mutilato ovunque, mentre lo stesso Gance ne farà un remake nel 1938, che non sarà sufficiente a evitare il ripetersi della Storia.

Domenica 10 maggio h 15.00/Giovedì 30 luglio h 19.00

## UOMINI ALLA VENTURA

R.: John Ford. Sc.: Phoebe e Henry Ephron. Int.: James Cagney, Harry Morgan, Craig Hill, James Gleason. Usa, 1952, col., 111'.

■ *Flagg e Quirt sono due veterani della Marina Militare che hanno sempre rivaleggiato e che si ritrovano per un periodo di riposo in un paesino francese durante la Prima guerra mondiale. Oggetto della rivalità questa volta è la bella Charmaine ma il richiamo al fronte li unisce nella battaglia contro il nemico. Film spesso snobbato dalla critica, che lo ha definito troppo leggero per essere serio e di una comicità troppo casuale per essere una buona commedia.*



■ Da una pièce teatrale di Laurence Stallings e Maxwell Anderson già tradotta in pellicola con *Gloria* (1926) di Raul Walsh, una versione meno acuta e pungente della precedente. Tra i punti di forza: l'equilibrio drammatico, ovvero la convivenza di tragico e comico (compreso l'imprevedibile innesto di due numeri musicali), l'invisibilità del punto di vista, ovvero il pudore dello sguardo fordiano, e una straordinaria asciuttezza espressiva, ovvero la capacità magistrale di evitare il patetico anche quando sembra inevitabile. Notevoli anche le interpretazioni dei tre attori, in particolare quella di James Cagney.

Giovedì 14 maggio h 19.00

## RAPSODIA SATANICA

R.: Nino Oxilia. Sc.: Alberto Fassini, da un poema di Fausto Maria Martini. Int.: Lyda Borelli, Andrea Hobay, Ugo Bassini, Giovanni Cini. Italia, 1917, b/n, 43', muto.

■ *Una anziana dama dell'alta società stipula un patto con il diavolo per riacquistare la giovinezza in cambio della quale ha il divieto di innamorarsi. In seguito è corteggiata da due giovani fratelli, Tristano e Sergio. Quest'ultimo minaccia di uccidersi se lei non lo amerà: lei tuttavia non s'interessa a Sergio, il quale dunque si uccide, e si prepara a sposare Tristano. A questo punto però Mefisto torna per riprendersi la giovinezza che aveva concesso e restituendo la vecchiaia ad Alba che non aveva rispettato il patto. **Copia restaurata da Fondazione Cineteca Italiana (1998)***



■ Film muto fra i più importanti della sua generazione, sia per l'ispirazione dannunziana, che si riflette nel soggetto e nella scenografia della nobiltà decadente fortemente polarizzata sull'estetica Liberty, sia per l'interpretazione di Lyda Borelli, star del muto italiano. La colonna sonora è firmata da Pietro Mascagni, uno dei maggiori compositori dell'epoca e primo compositore di professione in Italia a firmare una colonna sonora, sincronizzandola con le scene del film.

Domenica 17 maggio h 15.00

## LA CADUTA DELLE AQUILE

R.: John Guillermin. Sc.: Jack Seddon, David Pursall, Gerard Hanley, da un romanzo di Jack Hunter. Int.: George Peppard, James Mason, Ursula Andress, Jeremy Kemp. Usa, 1966, col., 155'.

■ *Durante la Prima guerra mondiale, nella squadriglia dell'aviazione tedesca è fortissima la rivalità fra il tenente di umili origini Bruno Stachel e l'aristocratico Willi von Klugerman. Il primo aspira alla croce azzurra, l'altro, figlio di un generale, l'ha già ricevuta. I due si sfidano sia nelle questioni di cuore, sia nelle prodezze d'aviazione militare e acrobatica. La loro contesa, durante una battaglia con il nemico, giunge ad esiti tragici.*



■ Tratto da un romanzo di Jack Hunter, artista eclettico e daltonico, motivo per il quale dovette rinunciare a diventare un pilota. Uno dei migliori film sull'aviazione degli anni Sessanta, in cui lo spettacolo non prevarica sulla logica del racconto e dei personaggi. Interessanti le dinamiche che vedono contrapposti il pilota di umili origini e la casta degli ufficiali aristocratici. Emozionanti le riprese di caccia aerea, anche grazie ai bellissimi paesaggi irlandesi, mentre non sono del tutto essenziali le tresche amorose. Superbe le musiche firmate da Jerry Goldsmith.

## CI RIVEDREMO ALL'INFERNO

R.: Peter Hunt. Sc.: Stanley Price, Adrian Reid, Wilbur Smith, dal romanzo *Shout at the Devil* di Wilbur Smith. Int.: Lee Marvin, Ian Holm, Barbara Parkins, Roger Moore. Gran Bretagna, 1976, col., 150'.

■ *Nel 1913, nelle colonie europee dell'Africa orientale, il razziatore d'avorio Flynn Patrick O'Fean, americano d'origine irlandese, associa ai suoi traffici l'inglese Sebastian Oldsmith, col cui aiuto riesce a beffare in più d'una occasione il loro più accanito avversario, il commissario tedesco Flasher. Durante un'assenza dei due compari, però, l'ufficiale piomba sulla loro abitazione e uccide la figlioletta nata dalle nozze tra Rosa, figlia di Flynn e Sebastian. Scoppiata la Prima guerra mondiale, gli inglesi vogliono che O'Fean scovi e distrugga un cacciatorpediniere tedesco, il Blucher, nascosto lungo un fiume in attesa di un convoglio britannico.*



■ Da un soggetto di Wilbur Smith (autore del romanzo), un film d'avventura ambientato nell'Africa orientale tedesca nel 1913-15 ma girato soprattutto a Malta e in Sudafrica. Molto efficace nelle sue componenti d'avventura, seppur non privo di momenti di ilarità come il risveglio del personaggio interpretato da Roger Moore sulla spiaggia. A tratti prevedibile, ma il carisma di Lee Marvin riesce sempre a risolvere la situazione. Poiché troppo lungo, uscì in una versione tagliata che secondo la critica giovava al versante tragicomico e alla vivacità dell'azione.

Domenica 31 maggio h 15.00

## PACIFISMO (67')

Pochissime sono le opere che durante la guerra manifestano, anche velatamente, un intento pacifista. Tra queste il rarissimo film di Giovanni Enrico Vidali *Bandiera bianca*. Arricchiscono il programma alcuni videoclip del musicista Massimo Bubola, che ha dedicato alla Prima guerra mondiale uno dei suoi ultimi lavori. I videoclip sono stati realizzati con filmati d'archivio della Fondazione Cineteca Italiana.

### ■ Bandiera bianca

R.: Giovanni Enrico Vidali. Int.: Maria Gandini, Emilia Vidali, Giovanni Enrico Vidali. Italia, 1915, b/n, 45'.

*Film di intento pacifista che, sullo sfondo della Prima guerra mondiale, racconta la storia di un ricongiungimento familiare.*



### ■ Liberazione di Udine

Anonimo. 1918, b/n, 2'.

*Il film mostra alcune immagini della liberazione di Udine avvenuta il 4 novembre 1918.*

### ■ Videoclip d'archivio sulle musiche degli alpini cantate da Massimo Bubola

Realizzazione: Fondazione Cineteca Italiana. 20'.

*Cinque videoclip per canzoni estratte dall'album Il testamento del capitano del celebre cantautore veronese Massimo Bubola sulla Grande guerra. Tutti i video sono stati realizzati utilizzando materiali provenienti dall'archivio della Cineteca Italiana.*

Domenica 7 giugno h 15.00

## JOYEUX NOËL - UNA VERITÀ DIMENTICATA DALLA STORIA

R.: e sc.: Christian Carion. Int.: Diane Kruger, Benno Fürmann, Guillaume Canet, Gary Lewis, Dany Boon. Francia-Belgio-Germania-Romania, 2005, col., 113'.

■ *Ispirato a un fatto realmente accaduto, il film narra una favola di Natale: sul fronte della Prima guerra mondiale nella notte di Natale del 1914, i soldati accampati dietro le trincee francesi, scozzesi e tedesche, improvvisamente decidono di deporre le armi e di scambiarsi auguri, sigarette, cioccolata e calorose strette di mano. Questo avvenimento sconvolgerà le vite di quattro personaggi: un pastore scozzese, un tenente francese, un tenore tedesco e una soprano danese...*



■ Coproduzione europea presentata fuori concorso al Festival di Cannes nel 2006 e candidata sia al Premio Oscar sia al Golden Globe come film straniero nel 2006. Dopo aver fatto una panoramica sulla vita in trincea – qualunque sia il fronte –, il film riesce a raccontare un fatto commovente romanzandolo ma evitando la trappola del buonismo e dando il suo contributo morale. Carion dimostra un certo gusto per la descrizione dei personaggi, per i piccoli aneddoti e i dettagli solo in apparenza di colore. In colonna sonora anche l'*Ave Maria*, cantata da Natalie Dessay con accompagnamento della London Symphony Orchestra.

Giovedì 11 giugno h 19.00

## L'ULTIMA GIOIA

R.: John Ford. Sc.: Philip Klein. Int.: June Collyer, Leopoldo d'Austria, Earle Foxe, Albert Gran. Usa, 1928, b/n, 100', muto.

■ *La storia dei quattro figli di una donna bavarese uno dei quali va in America, mentre quelli rimasti in Europa muoiono durante la Prima guerra mondiale. A conflitto terminato la madre raggiunge il figlio e la sua famiglia in America. Si tratta del penultimo film muto del regista statunitense, nonostante sia stato distribuito con musiche ed effetti sonori post-sincronizzati dalla Fox Film Corporation (futura 20th Century Fox).*



■ Un'opera fordiana nell'impronta visiva ma soprattutto nella mescolanza dei toni: dall'operetta della vita provinciale d'anteguerra all'incubo di scene di guerra avvolte dalla nebbia e stilizzate all'estremo. In più, alla scelta della disgregazione dell'unità familiare come tema portante non doveva essere estraneo il dato autobiografico. Stilisticamente influenzato da Murnau, che alla Fox nel 1927 aveva girato *Aurora*. All'uscita ottenne l'apprezzamento della critica e stabilì il record di affluenze al Roxy Theatre di New York. Il remake del 1940 diretto da Archie Mayo è ambientato in Cecoslovacchia durante la Seconda guerra mondiale.

## GLI ANNI SPEZZATI

R.: Peter Weir. Sc.: David Williamson. Int.: Mel Gibson, Mark Lee, Bill Kerr, Gerda Nicolson. Australia, 1981, col., 106'.

■ *Archy Hamilton sogna le Olimpiadi, allenandosi nelle pianure dell'Australia occidentale e durante una gara fa amicizia con Frank. Dopo un viaggio avventuroso, i due raggiungono Perth dove Archy è ammesso in Cavalleria mentre Frank, non sapendo andare a cavallo, finisce in fanteria. Sbarcati nei Dardanelli è subito chiaro quanto sarà dura la loro esperienza bellica. Per aiutare un attacco delle truppe britanniche, il comando inglese assegna agli australiani il compito di creare un diversivo che tenga impegnato l'esercito turco. Si tratta di sferrare un assalto dopo che gli inglesi avranno bombardato le postazioni nemiche.*



■ Uno dei più grandi successi di tutti i tempi in Australia, di pubblico e di critica. La sua forza espressiva proviene dall'intenzione di non cedere mai alla retorica, ma di raccontare semplicemente i fatti con uno stile netto e immediato. Weir, anche coautore della sceneggiatura, ha mano felice nell'affettuosa descrizione dei personaggi e nella riuscita rievocazione dell'epoca. Memorabili le scenografie naturali e la fusione di musica classica ed elettronica, che risulta particolarmente efficace nel descrivere il contrasto fra l'umanità dei protagonisti e la loro riduzione a puri strumenti funzionali al meccanismo cieco della guerra.

Giovedì 25 giugno h 19.00

## GUGLIELMO OBERDAN - IL MARTIRE DI TRIESTE

R.: Emilio Ghione. Sc.: Santi Savarino. *Musiche originali*: Francesca Badalini. *Int.*: Alberto Collo, Emilio Ghione, Vittorina Moneta, Ida Carloni. Italia, 1915, b/n, 71', muto.

■ *Guglielmo Oberdan, già esemplare figura di fervido irredentista, poi cospiratore anti austriaco giustiziato per avere attentato alla vita dell'imperatore Francesco Giuseppe, divenne, nei giorni radiosi del maggio 1915, oggetto di un vero e proprio culto civile in una causa - quella appunto della questione risorgimentale - che si avviava ormai all'atto finale.*  
**Copia restaurata da Fondazione Cineteca Italiana (2009)**



■ Il profilo di patriota e la tragica vicenda personale di Oberdan ne facevano, all'alba della Grande Guerra, una icona quasi ineludibile anche per il cinema italiano, così sensibile, per parte sua, all'irredentismo superomistico di marca dannunziana. Oltre ad essere una biografia apologetica del martire triestino, il film è anche un evidente caso di Agit-prop (sorta di teatro propagandistico) avanti lettera. Attore in possesso di una maschera scolpita e indimenticabile, Ghione ritagliò per sé il ruolo dell'odiato governatore austriaco di Trieste, carnefice di Oberdan, regalandoci una delle interpretazioni più suggestive di tutta la sua carriera.

## E JOHNNY PRESE IL FUCILE

R. e sc.: Dalton Trumbo. Int.: Timothy Bottoms, Donald Sutherland, Marsha Hunt, Jason Robards, Donald Barry. Usa, 1971, b/n e col., 110'.

■ *Lasciata la famiglia e la fidanzata nel Colorado, Joe Bonham prende parte ai combattimenti della Prima guerra mondiale in terra Francia, e a 19 anni rimane gravemente ferito. Ridotto a una specie di troncone umano per gli interventi chirurgici, privo di arti e impossibilitato a parlare, il giovanotto viene tenuto in vita con una serie di accorgimenti clinici che finiscono per essere la vera ragione per cui i medici se ne interessano, tenendolo però nascosto, come se si trattasse di un segreto militare.*



■ Esordio alla regia del sessantacinquenne sceneggiatore americano, che finalmente adatta il proprio romanzo omonimo del 1938 in seguito a numerosi rifiuti da parte di produttori e distributori. Il film è un'atroce requisitoria contro la guerra, un grido di pietà e di indignazione che si svolge sul doppio piano di realtà (in bianco e nero) e sogno (a colori), con un protagonista che si presenta come una sorta di nuovo Messia. Questi, infatti, si avvale della forza dirompente del proprio corpo lacerato e annullato, della sua umanità sfregiata per comunicare tutta la disperazione e il dolore come le parole non riuscirebbero a esprimere.

Domenica 5 luglio h 15.00

## LA REGINA D'AFRICA

R.: John Huston. Sc.: J. Huston, James Agee, Peter Viertel, dall'omonimo romanzo di Cecil Scott Forester. Int.: Humphrey Bogart, Katharine Hepburn, Robert Morley, Peter Bull. Usa-Gran Bretagna, 1951, col., 103'.

■ *Africa all'inizio della prima guerra mondiale. In una piccola missione metodista condotta dal pastore Samuel Sayer e da sua sorella Rose, la notizia dello scoppio delle ostilità viene portata da Charlie, un canadese semialcolizzato che trasporta esplosivi sull'imbarcazione African Queen. Di lì a poco i tedeschi, che presidiano la zona, incendieranno il villaggio e feriranno a morte il pastore. Venuta a conoscenza della presenza di una nave nemica in un vicino lago, la donna decide di farla affondare con l'aiuto di Charlie. La missione non sarà facile ma cementerà l'inizialmente difficile rapporto tra i due trasformandolo in amore.*



■ Realizzato in Congo tra innumerevoli difficoltà, un film in cui commedia, romanticismo, avventura e dramma si alternano e si fondono. Nonostante l'happy end, la morte incombe e segna il percorso di due corpi spinti allo stremo da una missione stravagante ma non per questo meno dura. La cinepresa sta continuamente addosso ai due personaggi, e se ne allontana soltanto per riprendere dall'alto la piccola imbarcazione nel quadro immenso di una natura solenne e minacciosa. Lo humour trova spazio soltanto tra le righe del racconto e rimane ad esso subordinato. La Hepburn si prese i parassiti e Bogart il premio Oscar.

## LA COMMEMORAZIONE DELLA GUERRA (68')

L'esito della guerra fu, per il nascente Fascismo, un mezzo per attrarre a sé sostenitori e finanziamenti. Anche dopo l'instaurazione del regime la Prima guerra mondiale continua ad essere celebrata come esempio di patriottismo e viene considerata una tappa necessaria per l'avvento del Fascismo. Il regime promuove questo pensiero attraverso film di finzione e documentari destinati al pubblico cinematografico.

### ■ I martiri d'Italia

R.: Domenico Gaido. 1927, b/n, 23' (ultima parte), muto.

*Il film completo ripercorre la storia d'Italia dal 1200 fino all'avvento del Fascismo attraverso una ricca carrellata di personaggi, guerre, rivoluzioni ed episodi storici salienti. Il frammento presentato inizia il 15 maggio 1915 con la partenza dei soldati per il fronte e si conclude con i discorsi di Mussolini e la marcia su Roma. Da un punto di vista tematico, particolare rilievo viene dato al sacrificio degli uomini in nome della Patria. Il film intreccia immagini di repertorio a sequenze di finzione dando vita a effetti di particolare suggestione. **Copia restaurata da Fondazione Cineteca Italiana (2009)***



### ■ Documentario sulla Prima guerra mondiale

Anonimo. S.d., b/n, 16', sonoro.

*Documentario che, usando immagini di repertorio, ripercorre le tappe della Prima guerra mondiale. Si tratta di una produzione di propaganda realizzata sotto il Fascismo.*

### ■ Il Piave

R.: Mario Sutto. 1932, b/n, 29', muto.

*Documentario fascista che rievoca le battaglie combattute sul Piave attraverso i monumenti eretti a ricordo delle stesse.*

Domenica 26 luglio h 15.00

## PER IL RE E PER LA PATRIA

R.: Joseph Losey. Sc.: Evan Jones. Int.: Dirk Bogarde, Larry Taylor, Tom Courtenay, Leo McKern, Vivian Matalon. Gran Bretagna, 1964, b/n, 87'.

■ *Un soldato volontario inglese, Hamp, dopo tre anni al fronte, colpito da choc, si mette in marcia per tornare a casa. Viene arrestato e finisce davanti alla Corte marziale; lo difende il capitano Hargreaves, dapprima senza convinzione poi con sempre maggior impegno. Il soldato Hamp crede che tutto si limiterà a una punizione disciplinare ma dovrà invece affrontare il plotone di esecuzione, formato dai suoi stessi commilitoni.*



■ Film che oscilla tra l'opera a tesi brechtiana e la ricerca visiva. Il testo teatrale di John Wilson era molto parlato, ma Losey riuscì a trarne una riscrittura il cui funzionamento si rivela tutto sommato più significativo delle parole. Evidenti alcuni elementi del suo cinema: dalla specularità insita nel confronto tra generazioni diverse, all'univocità del sistema sociale in cui esse sono inserite. Il tentativo fu anche quello di creare un senso di claustrofobia, una credibile impressione della guerra senza un solo sparo, a parte il finale. Ancora una volta il mito tragico viene negato, sostituito dalla tragicità diffusa del reale. Coppia Volpi a Courtenay.

**Addio alle armi** (1932), 78'; **Addio alle armi** (1957), 140'; **All'ovest niente di nuovo** (1930), 136'; **Gli anni spezzati** (1981), 106'; **Assunta Spina** (1915), 57'; **Azione della R. Marina nel golfo di Trieste** (1917), 3'; **Bandiera bianca** (1915), 45'; **Il barone rosso** (1971), 97'; **La battaglia dall'Astico al Piave** (1918), 19'; **La caduta delle aquile** (1966), 155'; **Capitan Conan** (1997), 127'; **Cenere** (1916), 30'; **Ci rivedremo all'inferno** (1976), 150'; **Dall'Adriatico all'Egeo. Sbarco delle truppe italiane in Albania** (1916), 21'; **Dal Trentino al Rombon** (1917), 8'; **Il diavolo in corpo** (1947), 110'; **Disonorata** (1931), 91'; **Documentario di guerra** (1918), 7'; **Documentario sulla Prima guerra mondiale** (s.d.), 16'; **E Johnny prese il fucile** (1971), 110'; **La grande guerra** (1959), 140'; **La grande illusione** (1937), 112'; **La grande parata** (1925), 140'; **Guerra sull'Adamello** (1918), 21'; **Guerra sulle Alpi** (1916), 8'; **Guglielmo Oberdan – Il martire di Trieste** (1915), 71'; **L'imboscato** (1918), 9'; **Immagini dal fronte** (1918), 9'; **Joyeux Noël – Una verità dimenticata dalla storia** (2005), 113'; **Liberazione di Udine** (1918), 2'; **Una lunga domenica di passioni** (2004), 132'; **I martiri d'Italia** (1927), 23'; **Mata Hari** (1931), 90'; **Messter Woche n. 20** (1915), 7'; **Orizzonti di gloria** (1957), 86'; **Per il re e per la patria** (1964), 87'; **Per la patria – J'accuse!** (1919), 166'; **Il Piave** (1932), 29'; **Il piccolo patriota padovano** (1915), 12'; **Porco rosso** (1992), 93'; **Rapsodia satanica** (1917), 43'; **I quattro cavalieri dell'apocalisse** (1921), 134'; **I recuperanti** (1970), 97'; **La regina d'Africa** (1951), 103'; **Resistere** (1918), 9'; **Sagrado e Isonzo** (dal vero), (1917), 6'; **Il sergente York** (1941), 134'; **Sbarco nelle terre redente** (1918), 8'; **Scemi di guerra** (2008), 50'; **Sul fronte francese** (1914), 9'; **L'ultima gioia** (1928), 100'; **Uomini alla ventura** (1952), 111'; **Uomini contro** (1970), 101'; **Vedute eseguite dalla Sezione Cinematografica del Regio Esercito** (1917), 6'; **Videoclip d'archivio sulle musiche degli alpini cantate da Massimo Bubola**, 20'; **Le vie della gloria** (1936), 95'; **Il volo su Vienna** (1918), 4'30''; **War horse** (2011), 146'

In occasione del centenario dall'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915) si rinnova la consolidata e preziosa collaborazione fra la Fondazione Cineteca Italiana e Gallerie d'Italia con una rassegna cinematografica di grande spessore. Una proposta di qualità che ben si inserisce nel programma di eventi delle Gallerie di Piazza Scala che, dal 1 aprile al 23 agosto, ospitano la mostra *La Grande Guerra. Arte e artisti al fronte*.

**Circa 60 titoli dal 1910 ai giorni nostri**  
**23 Film e documentari d'archivio**  
**8 Capolavori del muto**  
**27 Lungometraggi sonori**

INTESA  SANPAOLO

